

Serie A nel caos
Mossa della Lega
«Via il 13 giugno»
Ma decide il governo
Pino Taormina a pag. 16



In Germania
Bundesliga, si parte
Rummenigge: «Miliardi
di telespettatori»
Servizio a pag. 17



Gli aiuti a famiglie e imprese

► Via libera del governo al decreto Rilancio da 55 miliardi: 25 andranno ai lavoratori, 16 alle aziende L'Inps anticiperà il 40% della Cig. Niente rate Irap a giugno. Ecobonus al 110% solo per la prima casa

Il commento

SENZA MISURE STRUTTURALI NON SI ESCE DALLE MACERIE

Paolo Balduzzi

Quante opportunità; ma anche quante incognite dall'approvazione del decreto che dovrebbe rilanciare il Paese. Il provvedimento, varato ieri sera dal governo e ora indirizzato al Parlamento per la conversione in legge, mette sul piatto ulteriori 55 miliardi di euro, oltre ai 25 miliardi già stanziati lo scorso marzo dal decreto "Italia".

Continua a pag. 35

Il mondo in crisi

ALLA FINE NESSUNO POTRÀ FARE DA SOLO

Amedeo Lepore

Nel passaggio dall'emergenza a una prima fase di ripresa, oltre a una magmatica serie di problemi, affiora paradossalmente un duplice valore del fattore tempo. Osservando la vita quotidiana e le persone, il tempo di quest'epoca del virus sembra notevolmente rallentato dalle regole di contenimento sociale.

Continua a pag. 35

Chi dice no Molti ristoratori sul piede di guerra: meglio la Cassa



Antonio Sergio, patron del Gambrinus, davanti allo storico locale che dopo il lockdown non riaprirà

Dal Gambrinus all'Harry's Bar
«Così non possiamo riaprire»

Nando Santonastaso a pag. 6 Gennaro Di Biase in Cronaca

Bassi, Pirone, Franzese, Gentili e servizi da pag. 2 a 5

La Coldiretti e il caso migranti
«Quando saranno regolarizzati i nostri raccolti saranno persi»

Luciano Pignataro a pag. 3



Alberghi e agenzie di viaggio
Il mondo del turismo in rivolta
«Solo mance, non c'è strategia»

Antonio Pane a pag. 7



Le interviste del Mattino Il presidente Inail

«Contagio al lavoro non è sempre colpa delle aziende»

► **Dai farmacisti alle cassiere, ecco chi rischia di più**
Dal 18 autocertificazione solo per uscire dalla regione

Valerio Iuliano

Il caso

Da un metro a 5 il distanziamento a ruota libera

Antonio Menna

Due metri al ristorante, cinque tra le fila degli ombrelloni, sempre due tra le sdraio.

Continua a pag. 34

Il ministro Azzolino «Promossi con i debiti». Ma è caos voti Scuola, resta il rischio bocciatura

Mariagiovanna Capone

L'audizione in Commissione Cultura della Camera ha consentito alla ministra dell'Istruzione Azzolina di precisare le regole per la conclusione dell'anno scolastico. Ma è caos voti. «Gli alunni potranno essere ammessi alla classe successiva anche in presenza di voti inferiori a 6 decimi, in una o più discipline», ma i docenti potranno disporre piani di recupero a settembre. E, ha insistito la ministra, «resta ferma la possibilità di non ammettere all'anno successivo gli studenti con un quadro carente fin dal primo periodo scolastico».

A pag. 11

Il governatore contro «i fessi»
De Luca: mascherine al collo prepariamoci a una tragedia

Carlo Porcario

La Campania verso la riapertura di lunedì ma preoccupa il rispetto delle regole anti-contagio. E il governatore De Luca bacchetta «l'imbecille doppio, quello che porta la mascherina ma la porta appesa al collo. Prepariamoci alla tragedia».

A pag. 10

Tour a senso unico



Scavi di Pompei apertura rinviata a fine maggio

Carlo Avvisati a pag. 14

Il caso Insulti alla Camera e bottiglie contro le finestre
La nuova vita da reclusa di Silvia

Dopo gli insulti sul web, gli striscioni, i volantini, le scritte ambigue e quelle esplicitamente minatorie, ieri la situazione si è ulteriormente esasperata. Per Silvia Romano non c'è pace. Il culmine è stato il lancio di una bottiglia di vetro contro la palazzina di Milano dove abita la cooperante convertitasi all'Islam dopo 18 mesi di prigionia in Africa. Ed è anche bagarre alla Camera per l'intervento del leghista siciliano Pagano: «Silvia Romano è una neo-terrorista», ha detto. Immediata la reazione di Mara Carfagna, che da vicepresidente della Camera guida in quel momento l'assemblea: «Parole inaccettabili».

Allegrì e Ajello a pag. 12

Il dibattito

Ha il velo ma resta italiana la libertà di culto va difesa



Massimo Adinolfi

Siamo uno strano Paese. Silvia Romano torna libera dopo quasi un anno e mezzo dal rapimento, essendo finita nelle mani dei terroristi di al Shabaab.

Continua a pag. 35

Segue dalla prima

ALLA FINE NESSUNO POTRÀ FARE DA SOLO

Amedeo Lepore

Dalle comunicazioni con i familiari, alle operazioni di uscita e rientro in casa, alle file al supermercato, all'attesa per i mezzi di trasporto, fino alle precauzioni e ai controlli per la sicurezza. Sono tutti elementi che concorrono a uno svolgimento della giornata più dilatato. Perfino le passeggiate hanno assunto un ritmo diverso da qualche settimana fa, prima dell'inizio della pandemia. Al contrario, i tempi di diffusione e regressione del morbo, i mutamenti di scenario economico e sociale, il progresso della ricerca e delle tecnologie sono repentini e richiederebbero un'analoga capacità di adattamento e di reazione da parte delle istituzioni.

A livello internazionale, basterebbe guardare a Cina e Stati Uniti, che si sono scambiati le parti di Paese più colpito e Paese in ripresa, a causa di uno sfasamento nella trasmissione dell'epidemia. La crisi, come il passaggio del sole e della luna dall'Est all'Ovest, ha mostrato tutto il suo carattere simmetrico, senza far sconti a nessuno. Eppure, i suoi effetti potranno essere asimmetrici, per la diversa portata dei rimedi, per le specifiche modalità e i tempi

di risposta, oltre che per le caratteristiche di territori e settori economici distinti tra loro. La pandemia, come ha notato il consigliere economico della Banca mondiale Célestin Monga, ha mostrato tutta la fragilità delle catene del valore esistenti, ma, nello stesso momento, ha sancito l'insostituibilità di queste interdipendenze, che vanno dal livello aziendale fino a quello globale, rappresentando i due terzi del commercio planetario.

Si avverte, quindi, la necessità di una risposta forte e unitaria alla crisi e alle sue ricadute di fondo, che hanno già minato il sistema delle forniture internazionali e indebolito gravemente il sistema produttivo mondiale. Non basta il tentativo di rifugiarsi nella produzione interna dei beni che attualmente mancano – una soluzione di corto respiro e dai costi elevati, che porterebbe a un "micro-nazionalismo" economico –, ma, grazie allo sviluppo dei sistemi della logistica e dell'industria personalizzata di massa, si possono costruire nuove catene di offerta e di approvvigionamento in diverse aree del mondo, mitigando i rischi, creando valore in tutti gli stadi del processo e contribuendo ad arricchire anche i produttori dei Paesi più deboli della filiera.

Da questa parte del mondo, il Sud globale, anche secondo Bill Gates, verranno le principali incognite della ripresa. Tuttavia, i caratteri della nuova normalità appaiono ancora indistinti o soffocati dalla rincorsa alle più disparate esigenze immediate. Bisogna rapidamente voltare pagina, affrontando il dramma strutturale che si staglia sempre più all'orizzonte e cogliendo, come lo chiama Hernando de Soto, il "potenziale positivo" del coronavirus. D'altro canto, per l'economista Diane Coyle, questa crisi ha decretato la fine dell'individualismo a causa della sua natura e dell'essenza stessa dell'economia digitale, che ha aumentato a dismisura il grado di interdipendenza, intrecciando ancor più le sorti delle persone, dei gruppi sociali e degli Stati.

Mai come oggi è il contesto a dare valore all'esperienza e ai dati individuali. Se molti temi, come i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'incertezza delle prospettive geopolitiche, richiedono una consapevolezza e un'azione comuni, è stata la pandemia a rivelare l'indispensabile integrazione delle attività economiche e la natura inscindibilmente connessa della vita moderna. Per questi motivi, per compiere una ricostruzione effettiva, l'Italia

non può fare a meno del Sud, la Germania dell'Italia, gli Stati Uniti dell'Europa e della Cina e viceversa. Non c'è una strada diversa da questa e il nostro Paese deve darsi una scossa, ponendo al centro delle politiche di ripresa il Mezzogiorno, il suo global South, e l'impresa, ovvero la crescita economica. È stato giusto sostenere i soggetti più colpiti e il reddito, facendo leva sulle risorse pubbliche: in questo modo si è acquistato tempo. Ora, però, bisogna tornare a produrre e investire, altrimenti la perdita di ricchezza e di occupazione sarà incolmabile e il debito rappresenterà un peso insostenibile. Per farlo, è necessario scongiurare ogni dispersione di risorse, restando intrappolati nelle sabbie mobili dell'assistenzialismo, che rende inutile il tempo acquisito.

Perciò, trascorsa la fase più acuta dell'emergenza, bisogna concentrare rapidamente gli sforzi in interventi produttivi di notevoli dimensioni, in grado di realizzare una "grande spinta", che, come ha teorizzato Paul Rosenstein-Rodan al termine della seconda guerra mondiale, sono gli unici capaci di rifuggire dall'illusione dell'autosufficienza e di dare possibilità di successo a un programma di sviluppo.